

Calcio e diritti tv, scende in campo l'Antitrust Perquisite le sedi di Milan, Juventus e Telepiù

ROMA Perquisite le sedi di Juventus, Milan, Telepiù, Europa Tv e Lega calcio: ieri, il Garante della concorrenza e del mercato, che ha avviato un'indagine per verificare la correttezza dei contratti per i diritti televisivi di alcune società di calcio, ha messo in movimento i propri funzionari, accompagnati da agenti della GdF. La decisione di entrare in azione sarebbe finalizzata ad accertare l'eventuale esistenza di accordi di cartello. È facile capire che l'istruttoria si riferisce ai contratti in esclusiva per le partite di calcio criptate per i prossimi sei anni firmati da Milan, Inter, Juventus, Cagliari, Bologna e Napoli

con Telepiù. Contratti che - secondo quanto ha anche detto in Senato, il presidente di Stream, avversario dichiarato di Telepiù, Miro Allione - non sarebbero ancora stati depositati in Lega. Ricordiamo che Murdoch (in Italia la New Corps, rappresentata da Letizia Moratti) ha chiesto il 100%. Ieri, intanto, il presidente della Lega calcio, Franco Carraro, è stato ascoltato dalla Commissione Lavori pubblici del Senato che sta esaminando il decreto del governo sulle Tv che stabilisce anche limiti per la trasmissione criptate del calcio. «Sul decreto - ha spiegato - ho espresso a nome della Lega

parere negativo perché innanzitutto pensiamo non fosse indispensabile, perché la materia era già regolata dall'Antitrust; in secondo luogo perché può provocare distorsione del mercato: è necessaria una modifica che riguardi soprattutto i tetti del 60 e del 40 per cento». Carraro propone di ricorrere ad un meccanismo che non punisca - così pensa la Lega - le squadre che dovessero far parte del pacchetto del 40%. Secondo il suo giudizio, infatti, il meccanismo del "60-40%" «rischia di ottenere lo scopo opposto a quello che si prefigge il decreto». Perché «le società che si trovassero a far parte

del 40% ancora disponibile sul mercato (dopo che un gruppo si è aggiudicato il 60 ndr), di fronte ad un solo compratore, si troverebbero a dover applicare un prezzo frutto della disponibilità di questo ad acquistare». Il rimedio, secondo Carraro? Prevedere un meccanismo tipo Opa (offerta pubblica azionaria) per le società del 40%. Cioè chi si aggiudica i diritti sul 60% può partecipare alla competizione anche sul 40, in questo caso l'ultima parola spetterebbe a chi ha i diritti sul 40. Qualora fosse il primo soggetto ad aggiudicarsi la gara, l'Autorità dovrebbe derogare al limite del 60%. La prossima



Il presidente della Lega calcio Franco Carraro

riunione dei club in Lega per discutere dei diritti tv è convocata per martedì 23 febbraio. In quella sede Carraro chiederà ai presidenti delle società di far propria questa proposta.

TEATRO E ATLETICA

Domani in scena «Il Maratoneta»

L'atletica al teatro. Domani sera (ore 20,30 ingresso libero) alla sala conferenze dello stadio Olimpico di Roma verrà messo in scena un adattamento de «La solitudine del maratoneta», il celebre romanzo con cui l'inglese Allan Sillitoe raccontò la sofferta storia di un detenuto-maratoneta. Il soggetto è stato curato dal giornalista Valerio Piccioni, regista e scenografo Luca Donini, mentre il protagonista Smith sarà interpretato da Carlo Caloro.

In
breve

Il dottor Iacoponi «Non basterà per sconfiggere l'abuso di farmaci»

ROMA Riccardo Iacoponi, biologo nutrizionista, fu chiamato inizialmente a contribuire per la parte medica alla stesura della legge. Ora ne denuncia i limiti.

Che cosa non va in questa legge?
«È stata modificata la definizione di doping. Andremo verso l'uso del farmaco istituzionalizzato».

Ci faccia un esempio.
«Io avevo proposto che fosse considerato doping qualsiasi farmaco non giustificato da accertate condizioni patologiche. E, in quest'ultimo caso, l'atleta non doveva partecipare all'attività agonistica. Questo per tutelare l'atleta perché è chiaro: scende in campo solo chi è sano, se uno ha bisogno di cure, è meglio che stia a casa».

La legge poi è cambiata?
«Proprio così. Ora secondo il ddl "in presenza di condizioni patologiche all'atleta può essere prescritto qualsiasi trattamento" e può gareggiare. Ma chi stabilisce se il farmaco somministrato era davvero indispensabile? Un certificato medico in Italia non manca mai... E al momento del controllo non ci saranno più tracce della malattia. Si dirà: "Ora sta bene ma allora la medicina era necessaria..."».

Ci vorrà la "collaborazione" di un medico consenziente...
«Se nello sport ci fossero stati solo medici corretti di doping non avremmo mai parlato...».

Secondo lei si andrà verso un abuso legalizzato di farmaci. Quali?
«Faccio degli esempi. Si possono imbottire gli atleti di ferro (cioè un farmaco, non una sostanza dopante) che però in dosi massicce altera il metabolismo e il controllo sui ciclisti francesi l'ha dimostrato. Oppure gli antidolorifici: potranno essere somministrati tranquillamente. E potrà accadere di nuovo quel che è successo a Gaudenzi che ha giocato la finale di Davis di tennis con un malanno "coperto" da un farmaco e che poi si è infortunato seriamente». **M.F.**

Doping, legge in dirittura d'arrivo

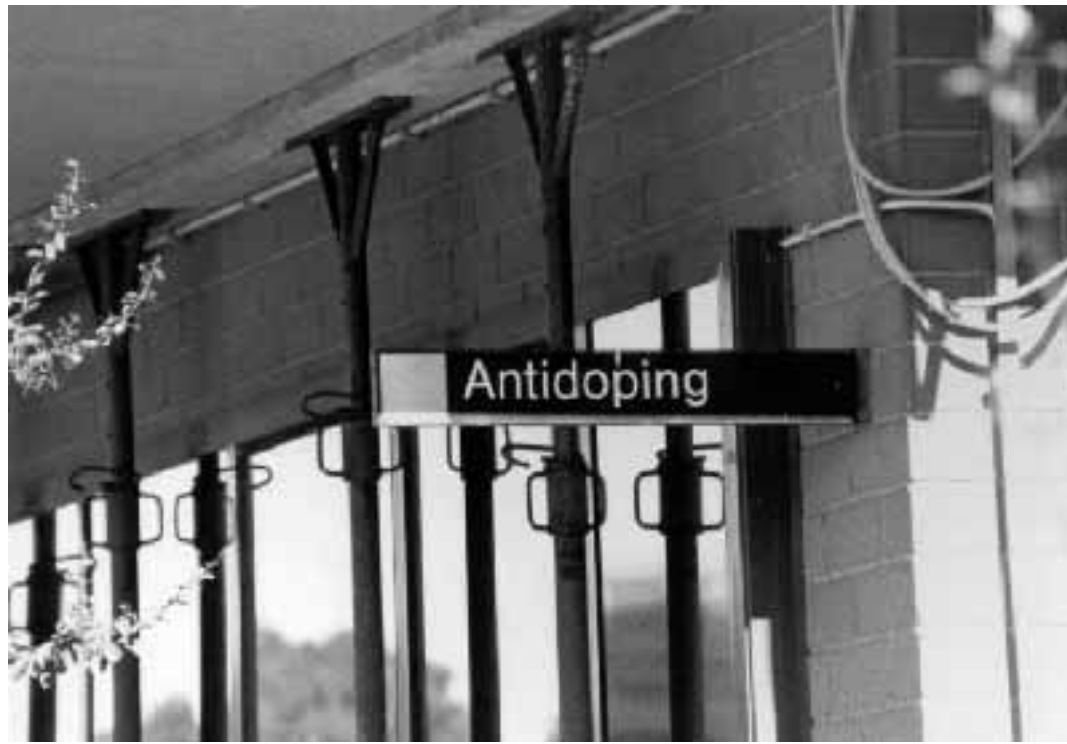
Il Senato approva in commissione. Pene severe per medici e farmacisti

NEDO CANETTI

ROMA Rotti gli indugi, trovato un punto di incontro tra le proposte del verde Fiorello Cortiana e del diessino Guido Calvi, la commissione Sanità del Senato ha approvato ieri il disegno di legge che trasforma il doping da semplice illecito sportivo in reato perseguibile penalmente. Il testo, approvato all'unanimità, dovrebbe ora passare al vaglio dell'aula, ma c'è un vasto accordo (solo la Lega sembra contraria) per chiedere la sede deliberante. Basterà il voto in commissione, poi, naturalmente, quello della Camera.

Saranno colpiti soprattutto, non gli atleti, ma quanti, con le loro iniziative illecite, inquinano il mondo sportivo e minano la salute degli atleti. Si prevede che chiunque somministra o mette in commercio sostanze dopanti è punito con la reclusione da uno a tre anni. Per medici e farmacisti sono stabilite pene accessorie, la sospensione dalla professione da uno a cinque anni. Pene pesanti per dirigenti del Coni, delle Federazioni e degli Enti di promozione sportiva colpevoli di aver fornito, adottato o favorito sostanze o metodi dopanti ad atleti. Pesantissime, se si tratta di minorenni.

Per doping, la legge intende la somministrazione ad atleti professionisti, dilettanti e amatoriali di qualunque sostanza farmacologica al di fuori di un'esigenza terapeutica. Le sostanze dopanti sono quelle contenute nel-



l'elenco del Cio, ma ci sarà la possibilità di introdurre nuove sostanze, al di fuori di quell'elenco. Tra le norme, l'istituzione di un monitoraggio sulla produzione, commercializzazione e distribuzione dei farmaci che contengono sostanze ad effetto dopante. In ogni caso, i prodotti dovranno avere, ben visibile, sulla confezione e sul foglio illustrativo del farmaco un logo particolare che metta in guardia i consumatori. Per quanto riguarda gli atleti, chi rifiuta i controlli antidoping, è soggetto ad una ammenda da cinque a dieci milioni di lire. Nessuna pena «perché spiega il presidente della commissione, Francesco Carella - riteniamo l'atleta vittima del fenomeno». Se un atleta ha necessità di una prescrizione

di farmaco per terapia, la relativa prescrizione medica deve essere conservata. Viene fatta salva l'autonomia della giustizia sportiva. E, infatti, lasciata all'Autorità sportiva una competenza, per cui tutte le sanzioni per illecito (sportivo) competono al Coni e alle Federazioni.

È pure prevista l'istituzione di una commissione nazionale, nominata e presieduta dal ministero della Sanità di concerto con quello ai Beni culturali, vigilante sullo sport. A far parte della commissione saranno chiamati professionisti che operano nel campo della tossicologia e della medicina dello sport. Sarà questa commissione che potrà aggiornare la tabella delle sostanze dopanti e a dettare, inoltre, le norme per i

controlli antidoping e per accreditare sul territorio nazionale i laboratori che dovranno eseguire le analisi, superando così il concetto del solo laboratorio del Coni, la commissione fornisce guide e indirizzi per l'effettuazione di campagne di educazione sanitaria per la lotta al doping. Previsto un coordinamento con le regioni, attraverso la Conferenza Stato-regioni. «Finalmente - commenta Calvi - la legge, dopo tante discussioni, è vicina al traguardo: sono soddisfatto anche perché, attraverso gli emendamenti approvati, la commissione ha raccolto quelle indicazioni normative che erano alla base del ddl che avevo presentato insieme a tanti altri senatori di centro-sinistra».

IN BREVE

Milan, Weah infortunato Starà fermo per tre settimane

■ L'amichevole di mercoledì sera tra Milan e Dinamo Kiev oltre alla beffa della sconfitta subita, costerà alla società un danno ben più rilevante. George Weah, infortunatosi all'ultimo minuto di gioco, dovrà infatti stare fermo almeno per tre settimane. Al centroavanti rossonerò è stata riscontrata una distrazione muscolare al bicipite femorale della coscia destra.

Non era doping Assolti i rugbisti Perugini e Carrai

■ La commissione antidoping del Coni, ha deciso di archiviare i casi dei rugbisti Perugini (L'Aquila) e Carrai (Livorno) risultati «non negativi» nell'ottobre scorso. L'uso della sostanza rilevata (Ventolini) è consentito per le persone sofferenti di asma. I due atleti avevano la prescrizione medica.

I dipendenti della Figg aderiscono allo sciopero di lunedì

■ I dipendenti del Coni, in servizio alla Federcalcio, aderiscono allo sciopero di lunedì prossimo per la revisione di alcune parti del decreto Melandri. Si chiede il «mantenimento del rapporto organico tra Coni e federazioni sportive nazionali e la conservazione della loro natura pubblica».

Tennis, Agassi squalificato «Insulti al giudice di linea»

■ Andre Agassi è stato squalificato (In Usa) nel corso del match contro il connazionale Cecil Mamiit, nel torneo di San José, per avere pronunciato una lunga serie di impropri che il giudice di linea ha interpretato come aluindirizzate.

I DEMOCRATICI DI SINISTRA
PROFILO POLITICO E DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

seminario promosso dalla Federazione dei DS dei Castelli 13 - 14 febbraio 1999
c/o centro TRINITARIO MADONNA DEL TUFO - Via Ariccia - Rocca di Papa
sabato 13 febbraio 1999 (ore 9.30 - 13.30)

I sessione
Presidente: Tonino D'Annibale, Segretario DS Federazione Castelli;
Introduzione: Stefano Fassina, della fondazione «Gramsci XXI secolo»;
«Le funzioni del partito politico»
relatore: Roberto Gualtieri, Università La Sapienza e CESPE;
«Le forze della sinistra in Europa»
relatore: Michele Prospero, Università La Sapienza
Dibattito

sabato 13 febbraio 1999 (ore 14.30 - 18.30)

II sessione
«La dimensione della politica nell'Unione Europea»
relatore: Pasqualina napoletano, europarlamentare DS;
«La comunicazione politica»
relatore: Gianni Cuperlo, responsabile nazionale propaganda DS;
Dibattito

domenica 14 febbraio 1999 (ore 9.30 - 13.00)

III sessione
«I democratici di sinistra nel Lazio»
relatore: Domenico Giraldi, Segretario Unione Regionale DS Lazio;
«L'organizzazione dei DS»
relatore: Franco Passuello, responsabile nazionale organizzazione DS;
Dibattito

Neanche Deborah salva l'Italia ai mondiali di sci

Da Vail ancora delusioni: Compagnoni 7^a nel gigante. Oro all'austriaca Meissnitzer

ROMA Doveva essere il giorno del riscatto azzurro, in questi mondiali che finora ci hanno lasciato a bocca asciutta. Un riscatto affidato a Deborah Compagnoni, sololei, poteva arginare la valanga di delusione che Isolde e Kristian, in particolare, non erano riusciti ad evitare. Gli austriaci, i norvegesi, atleti inarrovabili? Ma quando toccherà a Deborah, tutto cambierà, si pensava, si sperava. Invece, la valtellinese non è riuscita a spezzare il coro di amarezze, ed è stata costretta a cedere il titolo, quella corona mondiale che da due edizioni era meritatamente sua. All'austriaca Alexandra Meissnitzer, già vincitrice del Superg.

Non è forse un caso che il simbolo dello sci azzurro abbia ceduto lo scettro proprio ad una atleta dello squadrone che sta facendo man bassa di medaglie

(cinque vittorie su sette gare), mostrando una potenza incredibile, ossessiva, straboccante. Quel misto di grazia, classe e intelligenza che è Deborah Compagnoni, non è stato sufficiente a frenare l'avanzata di un gruppo il cui successo ha radici profonde e non si affida al caso. L'azzurra abdica, anche a causa di un tracollo non adatto alle sue qualità, una pista «veloce» dalla curva larghe, che l'ha messa in difficoltà. Lei gigantista nata, non ha saputo adattarsi a questo gigante troppo veloce: «È troppo dritto - ha detto al termine della prima manche l'azzurra - con porte vicine ma alla massima pendenza». Alla vigilia si era trincerata dietro il suo solito sorriso tranquillo e la sua apparente modestia usando parole piene di buon senso: «Sto bene, darò il massimo, ho una grande esperienza nelle gare im-

portanti in cui sono imbattuta dal 1994. Ma se poi non andasse bene per me il mondo non c'asca. Ho già vinto tutto e non ho più nulla da dimostrare».

È proprio questo atteggiamento di Deborah, quasi un apparente distacco nei confronti della gara più importante dell'anno, che aveva creato inquietudini ed ansie un po' in tutto il clan azzurro. Dopo i fallimenti di Kristian Ghedina e di Isolde Kostner, c'era una sorta di pre-sentimento, che anche Deborah dovesse fallire. «Ma sono partita motivata lo stesso - ha confermato poi lei stessa - le altre però avevano più sicurezza. Si vede che mi sono mancati gli allenamenti...».

Quando la Compagnoni ha osservato il tracciato si è arrabbiata. Chi l'ha vista ha detto che ha subito ripreso il suo solito buon umore, ma probabilmente

aveva capito che non sarebbe andata bene. Dopo la Meissnitzer, la Flemmen, la Wachter, la Ertl, è scesa la Compagnoni, che è riuscita soltanto a limitare i danni. Nella prima manche, sulla pista «International», piena di dossi, muri e gobbe, l'azzurra si è piazzata settima. Il distacco faceva capire che il titolo era perduto.

La seconda manche il miracolo non c'è stato e Deborah, finita al settimo posto, ha dovuto inchinarsi alla Meissnitzer, nuova regina dello sci, ma anche alla Flemmen (2^a) e alla Wachter (3^a) che, in testa nella prima frazione, ha buttato al vento l'oro negli ultimi secondi.

Male anche le altre azzurre, Sabina Panzanini, Sonia Vierin, Karen Putzer e Nicole Gius, finite tutte nelle retrovie. E per l'Italia è sempre più notte fonda. **A.Q.**

CGIL. GISL. UIL. MILANO

“PER UNA CITTÀ PIÙ SICURA E SOLIDALE”

Manifestiamo per indicare, quali esigenze prioritarie per una vita migliore nelle città, la sicurezza e la solidarietà, valori da coniugare assieme.

NON CI PUÒ ESSERE SICUREZZA SENZA CHE CI SIA SOLIDARIETÀ

SABATO 13 FEBBRAIO 1999

Appuntamento alle ore 9.30 ai Bastioni di Porta Venezia

LA MANIFESTAZIONE SARÀ CONCLUSA IN PIAZZA CASTELLO DA:
Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza

